Giovedì 11 Aprile 1901. — IL FRIULI — Udine - Anno XIX - N. 86.

ABBONAMENTO. Esce tutti i giorni, tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno: Anno, Semestre, Trimestre. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno, Semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) — Telefono.

INSERZIONI. In terza pagina, sotto la firma del gerente ... In quarta pagina ... Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

La legge sui Consorzi grandinifughi.

(Polemica fra collaboratori).

Nell'articolo del signor *e. f.*, pubblicato da questo giornale il 5 corrente con forma assai cortese verso gli *sparofili*, l'egregio autore fa una critica stringente e logica alla legge votata dal Parlamento in questi giorni; non per la coercizione, ammessa sempre nei casi di pubblica utilità, ma per la intempestività di codesta legge, la quale poteva venire a proposito sol quando il sistema defensionale fosse stato cresimato da una più lunga esperienza, ed in guisa tale da sopprimere ogni dubbio; donde esso autore non trova equo di obbligare oggi ad una spesa una parte dei possidenti contrari di un Comune, anche se si trovano in maggioranza numerica, se un quarto, il cui censo oltrepassi, magari di una sola lira, la metà dell'estimo del territorio, voglia il Consorzio.

Tuttavia lo scritto dell'esimio signor *e. f.*, lascia adito ad osservazioni tendenti a provare la necessità, nello stato attuale delle cose, di codesta legge, quantunque possa sembrare troppo affrettata.

Lasciamo pur da canto, *la non provata efficacia degli spari*, e che *la scienza non sa ancora nè spiegare nè approvare*, e la pratica stessa che dovette riconoscere il sistema defensionale *malsicuro* ed *inefficace in spessi casi* — benchè il Congresso di Padova, gli scienziati colà convenuti, ne i numerosi sperimentatori, fossero precisamente del parere dell'autore — e veniamo invece all'altra sua idea secondo cui sarebbe più saggio l'intervento del Governo nel senso *di affrettare*, coi mezzi di cui dispone, *la soluzione del problema della utilità pratica degli spari, e dei mezzi più economici e sicuri per conseguire questa utilità.*

Il Governo per parte sua ha favorito l'esperimento, ed in questo suo compito poco poteva fare di più, se non fosse stato di sussidiare e premiare i Consorzi.

L'esperimento degli spari grandinifughi non è un esperimento che si possa fare come tanti altri, sopra un individuo od una località circoscritta a pochi metri quadrati di superficie.

L'esperienza già fatta ci ha insegnato anzi che un cannone o due o tre sono assolutamente inutili; che qualche vantaggio lo si può avere anche in un Consorzio isolato, quando bene organizzato ed alquanto vasto, contro temporali locali; che per istituire una valida difesa, se non contro gli uragani eccezionali, bensì contro i temporali estesi e violenti, la superficie protetta deve essere vasta, per cui si richiede il collegamento di molti Comuni; che le stazioni di sparo devono prolungarsi sul consueto percorso dei temporali, onde vulnerarli per lungo tratto.

Se anche ci dovessimo considerare nello stadio sperimentale, le prove non potendo riuscire, data la specialità dell'esperimento, se non col sussidio della coercizione, poichè senza questa, Consorzi nuovi non se ne formano più, ed i già esistenti sono in pericolo.

Data l'efficacia degli spari, come gli scienziati stessi lo affermano; data l'immensa importanza del difendersi dalla grandine, la quale ogni anno viene con più frequenza a flagellare i nostri campi; non possiamo trovar fuor di proposito la legge, poichè quei si potranno fare gli esperimenti completi. E poi se gli spari difendono dalla grandine, è ben giusto che tutti concorrano nella spesa, la quale non è grave, in questo caso.

Se l'efficacia degli spari merita ancora conferma, non v'è ragione alcuna che l'esperimento che si fa a vantaggio comune, abbia da restare a carico solo di una metà degli estimati.

Dunque la legge è giusta, ed opportunissima, se non altro come unico mezzo di proseguire nello esperimento fatto dagli spari, e proprio ci sia questo bisogno, di cui non siamo molto persuasi.

M. P. C.

DALLA CAPITALE

Un banchetto in onore di Zanardelli.

Roma, 10. — Stasera ebbe luogo il banchetto all'ambasciata di Francia in onore di Zanardelli.

V'erano i ministri Giolitti e Giusso ed i senatori Roux e Rattazzi. I rimanenti appartenevano alla diplomazia.

La riunione fu cordialissima. — Nessun brindisi.

Le feste di Tolone.

Tolone, 10 aprile.

L'animazione — Le visite — Una bandiera italiana.

Città animatissima, folla di forestieri. Cielo coperto, mare agitato.

Dappertutto bandiere, festoni, pennoni, addobbi, coi colori e stemmi francesi ed italiani intrecciati.

La città ha aspetto festoso e solenne; la popolazione dimostra entusiasmo cordiale. Il Duca di Genova rese la visita al Maire. Vi fu scambio di cortesie affettuose.

Il Maire chiese al Duca di concedere lo sbarco al maggior numero possibile di marinai, desiderando la città di festeggiarli. Il Duca promise.

Al gen. Coronot comandante del presidio il Duca chiese la grazia per un caporale che doveva essere degradato nella giornata. Il generale acconsentì.

La popolazione ebbe per il Duca, durante il percorso, acclamazioni ed ovazioni entusiastiche.

La Società operaia italiana, con l'intervento del console e dei rappresentanti la colonia, inaugurò i locali e la nuova bandiera, di cui fu padrino un ufficiale rappresentante il duca di Genova.

Il contegno dei marinai italiani è da tutti ammirato.

L'arrivo della squadra francese.

Poco dopo il mezzodì si segnalò l'arrivo della squadra francese.

Il momento dell'arrivo, fra lo scambio delle salve, le grida frenetiche della folla immensa, gli *urràh* dei marinai delle due squadre, l'echeggiare delle musiche, lo sventolio delle bandiere, il movimento delle manovre per l'ormeggio, fu davvero solenne, grandioso, indescrivibile.

Alle 14 il Presidente Loubet sbarcò, ossequiato dalle autorità francesi, scambiando in atto cordialissimo i saluti coll'ammiraglio italiano, fra le acclamazioni incessanti.

Il Presidente e il Duca.

Poco dopo le 15 il Duca di Genova sbarcò, salutato dalle quaranta navi allineate, e si recò alla Prefettura, fra la folla acclamante all'Italia.

Fu subito ricevuto dal Presidente Loubet; il colloquio — da solo a solo — durò circa 20 minuti.

Il Duca consegnò a Loubet il Gran Collare dell'Annunziata.

Riparti poi collo stesso solenne cerimoniale, e ritornò a bordo verso le 16.

Mezz'ora dopo, Loubet restituiva al Duca la visita a bordo, consegnandogli il Gran Cordone della Legion d'Onore.

Furono poi consegnate le numerose onorificenze francesi agli ufficiali della squadra italiana.

Loubet a Vittorio Emanuele.

Loubet spedì al Re d'Italia il seguente dispaccio:

« Sire! Sua Altezza Reale il duca di Genova mi rimise testè in vostro nome il Collare dell'Annunziata ed io, mi affretto a indirizzare a Vostra Maestà i miei ringraziamenti sincerissimi per questo attestato altissimo della sua stima e della sua amicizia.

Prego Vostra Maestà di gradire i miei voti ardenti per la gloria del suo Regno, per la felicità di Sua Maestà la Regina, per la felice realizzazione delle prossime speranze della famiglia reale, infine per la prosperità dell'Italia, amica della Francia ».

Tutta la stampa francese commenta entusiasticamente il convegno di Tolone.

Amor di fratelli....

Scrive un corrispondente italiano da Tolone:

« Misure severissime sono state prese per assicurare l'ordine pubblico, specialmente nei giorni in cui tanto ai marinai francesi che a quelli italiani sarà permesso di scendere a terra.

« A proposito di fratellanza di razza e di identicità di sangue, è un fatto, noto a chiunque abbia pratica dei porti militari e delle marine estere, che i marinai italiani e quelli francesi appena si trovavano assieme a terra, pur comprendendosi benissimo gli uni con gli altri, anzi forse appunto per questo, finiscono sempre con una solenne partita di pugni. Invece fra italiani e inglesi, senza riuscire a scambiare una sola parola, regna sempre la maggiore armonia ed il più sincero cameratismo.

« Ad evitare quindi qualsiasi spiacevole incidente, che sarebbe tanto più deplorevole inquantochè verrebbe a turbare la serenità ed il significato di queste feste, si è stabilito, che delle numerose pattuglie di gendarmi e di soldati di fanteria percorrano giorno e notte la città in tutti i sensi, tenendo specialmente d'occhio i marinai per prevenire ed all'occasione reprimere qualsiasi tafferuglio ».

Le avventure coloniali.

Il canto della sirena — Si comincia sempre così...

Segnaliamo questa notizia, di forte sapore espansionista, pubblicata da qualche giornale romano:

« La missione inviata dall'ammiraglio Candiani a esplorare le regioni del Ce-Kiang confinanti col golfo di Nimrod, e della quale abbiamo dato notizia tempo fa, secondo informazioni che riceviamo da Shanghai, ha avuto la miglior fortuna.

Essa percorse in venti giorni circa 300 chilometri, rinvenendo in molti punti rame, piombo e argento e, ciò che importa più di tutto, ricchi giacimenti di eccellente antracite in località piana e di facile esplorazione e vicinissima al golfo.

Le relazioni di questa missione e i campioni dell'antracite e dei minerali sono stati spediti al ministero ».

NOTIZIE DI CORTE

La culla del nascituro.

Roma 10. — Il sindaco principe Colonna, presidente del Comitato per l'offerta di una culla pel real nascituro, ha nominato una Commissione artistica composta di Jacovacci, Maccari, Sacconi, Kosk e conte di San Martino, coll'incarico di stabilire i criteri artistici ai cui l'opera dovrà informarsi e la Commissione tenne stamane una prima adunanza per accordi preliminari.

NOTIZIE ITALIANE

La caccia a Musolino.

Reggio Calabria 10. — Fu sciolto il Consiglio comunale di San Stefano, paesello nativo del brigante Musolino.

Vi fu nominato regio commissario il signor Luciano, tenente nel reggimento cavalleria Guide (19°), di guarnigione a Faenza che è nativo pure di San Stefano.

Il capitano Petella ha con calma ed energia disposto gli accerchiamenti e le vigilanze.

Si ritiene che il brigante presto sarà spacciato.

Il delitto della matrigna.

Messina 9. — Si è scoperto un atroce delitto.

Certa Caterina Raffa, contadina, in assenza del marito Francesco Lovecchio, odiando la figliastra quattordicenne, bellissima, con un tremendo colpo al cuore la uccise, nascondendo il cadavere in un magazzino ove fu trovato in completo stato di putrefazione, giacendo colà da undici giorni.

La belva, che confessò il delitto con un cinismo ributtante, è stata arrestata.

L'atroce delitto di un prete bestiale.

Napoli 10. — Il prete Pietro Potenza nativo di Basilicata, di 54 anni e di bruttissimo aspetto, abitando una camera mobiliata nella casa di una onesta signora, Colomba Orlando, trentenne, vedova di un delegato di P. S. e madre di due figlioletti, si invaghì di costei e la perseguitava così che la Orlando per mezzo della Questura, dovette cacciarlo di casa.

Ma il turpe prete continuò a perseguitarla tanto da decidere la sventurata a lasciare Napoli.

Inferocito da questo proponimento, il prete attese oggi la Orlando all'uscita dove era andata a prendere i figliuoli e a brevissima distanza le tirò due colpi di rivoltella uccidendo la donna ed il figliuoletto Nicola, di otto anni.

La morte fu istantanea, essendo stata la donna colpita al cervello ed il figliuoletto al cuore.

L'uccisore, fuggendo, spogliavasi della sottana durante la corsa, ma inseguito dagli urli di orrore della popolazione, fu arrestato.

Dal vicino distretto militare dovette uscire un picchetto di soldati per impedire alla folla furibonda di fare giustizia sommaria.

(V. notizie e dispacci in 3ª pagina).

Le entrate per la tassa di fabbricazione.

Aumento di 25 milioni — Le fabbriche di zucchero — Il contributo del Friuli.

I telegrammi da Roma accennarono già all'aumento delle entrate nei primi otto mesi dell'esercizio 1900-1901.

Appariva addirittura enorme quello di 25,720,131, dovuto soltanto al maggior prodotto delle tasse di fabbricazione, ma è confermato dalla statistica ufficiale del Ministero delle finanze; ed è tanto più notevole quando si considerino la seguenti cifre:

La tassa di fabbricazione diede nei primi otto mesi dell'esercizio 1899-1900 la somma totale di lire 38,863,443.

Esse diedero invece nei primi otto mesi dell'esercizio in corso L. 64,583,575.

Insomma il prodotto di queste tasse industriali è quasi raddoppiato da un anno all'altro!

La causa di quest'enorme aumento si deve in massima parte alle fabbriche di zucchero. Infatti l'aumento fu altissimo nelle seguenti Provincie:

Bologna	lire	2,874,852
Ferrara	»	4,188,389
Forlì	»	4,703,204
Perugia	»	1,133,634
Udine	»	1,469,412
Verona	»	2,104,784
Vicenza	»	1,052,424
Rovigo	»	2,064,820

Sono tutte Provincie in cui è sorta la nuova industria dello zucchero. Invece, per esempio, la Provincia di Milano, che è una delle più industriali ma che non ha la fabbricazione dello zucchero, ha dato solo un aumento di lire 767,898.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

NOTE COMMERCIALI.

Pei futuri trattati — Le tariffe massime e minime — Gli zuccheri greggi al dazio.

Roma 10. — Alla prima riunione della Commissione pei trattati e per le tariffe verrà sollevata la questione della tariffa massima e tariffa minima, da adottarsi anche nel nostro regime doganale.

— Non è stato definitivamente abbandonato il progetto per un aumento del dazio sugli zuccheri greggi.

Non è improbabile anzi che il progetto venga presentato nella ventura sessione legislativa.

Pel servizio dei pacchi agricoli.

Roma 10. — Si è deliberato di tenere sollecitamente a Milano una conferenza per discutere il servizio dei pacchi agricoli, in seguito ai voti ripetutamente espressi dalle Camere di commercio e dagli industriali.

UNA LINEA ITALO-AMERICANA.

Roma 10. — Il grosso vapore americano *New York* farà prossimamente un viaggio in Italia, trasportando passeggieri e merci.

Si tratta di un esperimento, riuscendo il quale verrebbe stabilita una linea regolare di piroscafi americani tra l'America e l'Italia.

I croati contro i pescatori italiani.

Trieste, 10. I deputati croati hanno deciso di presentare alla Dieta di Zara una proposta per impedire che le navi da pesca italiane peschino nelle acque dell'Adriatico Orientale.

Orrenda tragedia.

Un italiano che uccide due sue amanti e si suicida.

A Nogent sur Mer (Francia) si è svolto un orribile dramma ancora avvolto nel mistero.

In una casa furono trovati col ventre squarciato e la carotide recisa, due donne (una vedova e una maritata) ed un italiano, certo Pezzatini, cinquantenne, di professione equivoca.

Costui abitava nella stessa casa, e parve che fosse l'amante di ambedue le donne.

Altra versione suppone che il Pezzatini, essendogli fallita un'operazione per aborto su una delle due donne, la uccidesse, poi uccidesse l'altra sopravvenuta. Indi il suicidio.

PROVINCIA

Buia, 10 aprile.

Una risposta — Occhio ai tetti!

Le insolenze quanto più agguaiate e tracotanti tanto più rendono di regola inutile la risposta del galantuomo che si è voluto colpire, perchè di esse fa giustizia la pubblica disapprovazione.

Ma talvolta non è male avvertire chi si attenta di mordere, i polpacci della gente onesta e per bene, che è un affar serio per denti non sani ... sicchiaro gli ossi duri.

Il corrispondente *g.* da Buia al *Crociato* crede prudente, con una delicatura che fa informata dall'esercito, di mettersi a questo sbaraglio!

Egli se la piglia con *me* che resi per otto anni l'ufficio di posta, confortato dalla costante benevolenza dei miei conterranei, *g.*, dopo un anno e mezzo dal dì nel quale lasciai l'ufficio, sfoga l'acidità dell'animo che gli si era formata dentro fin da quando tentava invano di soppiantarmi!

E una volta data la stura ai generosi sentimenti il signor *g.* che mostrava desiderio almeno di farsi nominare segretario comunale senza diploma, se la piglia col partito socialista, colla amministrazione comunale, inventando fatti (e il banchetto ...), attaccando i migliori elementi del paese, ecc. ecc.

Ciò che a *me* — e non sono solo — fa molta meraviglia, si è il vedere che il clero di Buia, rispettabile ed onorato da ogni partito per non dubbie prove di carità e di zelo, non informi la Direzione del *Crociato* sulla qualità del suo corrispondente; sarebbe quasi da sospettare da parte del clero una patrocinazione od un appoggio, che certo non giustificherebbero in esso la stima che gode.

Queste poche righe possono bastare perchè si sappia, magari anche dai lettori del *Crociato*, quanta fede merita il corrispondente da Buia che tratta le questioni di pubblico interesse con tanta serenità obbiettiva!

E. C.

Interessi dei farmacisti.

L'*Associazione farmaceutica friulana* ci comunica il seguente appello ai signori farmacisti della Provincia di Udine:

Il giorno 12 corr. ore 11 tutti i membri dell'*Associazione farmaceutica friulana*, come tutti i proprietari di farmacia sono invitati a riunirsi nei locali del Casino Commerciale, Piazza V. E. in Udine, per discutere e deliberare su vari argomenti professionali — tutti di massima importanza — ma peculiarmente sopra quello che attualmente interessa tutta la classe farmaceutica nella sua essenza e vitalità, quale si è quello dell'avocazione allo Stato del diritto di vendita del chinino a mezzo dei tabaccai.

Signori Colleghi,

Noi di Udine nell'invitarvi a detta riunione non dobbiamo astenerci dal raccomandarvi caldamente di non mancare all'appello — già ben lo sapete; quanto maggiori riescono le adunanze, tanto più influente ne è l'importanza ed il significato loro, e con tanta maggiore considerazione vengono accolte e discusse dappertutto le deliberazioni.

Noi vediamo ogni giorno sul proposito una significantissima agitazione delle Società consorelle d'Italia scuotere l'apatia in cui vivevano e sentendosi ferite nei legittimi e fondamentali diritti ribellarsi a provvedimenti che non esitiamo fin d'ora a chiamare *vere* conculcazioni.

Colleghi, non vogliamo essere degli ultimi e tutti troviamoci forti, perchè uniti, a combattere tale sopraffazione. Non mancate dunque che « guai a chi resta solo » e quantunque paia un sacrifizio la perdita d'una giornata, ne sarete esuberantemente compensati dalla compiacenza d'una santa difesa sostenuta e di un dovere sacrosanto compiuto ».

Il censimento provinciale.

Ecco alcune notizie sul censimento nella nostra Provincia.

I *presenti* nel Comune di Udine risultarono, com'è noto, 38,189 con un aumento di 6149 abitanti dal 1881.

I *presenti* in tutta la Provincia ascen-

dono a 597,398 mentre nel 1881 non erano che 501,945.

In venti anni si è quindi verificato nella popolazione un aumento di 95,653 abitanti e cioè, nientemeno, del 16 per cento.

Un disertore francese. Si è costituito ai r. r. Carabinieri di Codroipo Roman Luigi di Antonio, carsettiere, soldato disertore dell'esercito francese.

Operai che cercano lavoro, possono occuparsi immediatamente sul Canale industriale di Tarcento-Ciseriis.

La mercede è fissata da cent. 18 a 22 l'ora; per schiarimenti rivolgersi al sig. Luigi Bassi in Ciseriis.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 12, S. Zenone.

×

Effemeride storica. — *11 aprile 1347.* — Filippo Portis stipulò lega coi conti Enrico e Mainardo di Gorizia i quali fin allora avevano avuto molte guerre con Bertrando patriarca, ma senza vantaggio durevole. A tale novella (scrive il Grion) sgomentato il Patriarca promulgò dal Castello di Udine. «Se avrebbe ammesso in sua «presenza dovunque ciascun abitante di Civi«dale senza eccezione, promettendo di non pro«cessare alcuno se non per *laudum et senten«tiam et iustam consuetudinem Patriae*». Era un confessare in chiaro forme gli usati arbitri.

UDINE

Nelle Scuole.

Le tecniche riaperte alle ragazze — Gli stipendi ai maestri.

Il ministro della pubblica Istruzione on. Nasi ha disposto che per il nuovo anno scolastico si ricevano le iscrizioni delle femmine in tutte le scuole tecniche.

Potranno accedervi, mediante apposito esame, anche le alunne ora iscritte al corso complementare, che si siano preparate agli esami del corso stesso.

⁂

Una circolare del ministro stesso ai prefetti ordina di denunziare i Comuni che non pagano i loro maestri elementari e di denunziare pure gli esattori che non rispettano la legge.

La Serata del 15 Aprile

pro Infantia.

Finalmente siamo in grado di offrire il programma dello spettacolo di beneficenza che avrà luogo la sera del 15 corr. al Teatro Nazionale:

Prologo.

Otto quadri viventi.

Tre scene mute mimate.

Commedia in un atto «A quattro occhi» *di Bergenfels, nuovissima.*

«No passa nessun», *farsa eseguita da marionette viventi.*

Gl'intermezzi musicali verranno eseguiti dalla Banda di fanteria, gentilmente concessa.

A domani... i nomi degli artisti.

⁂

I biglietti ancora disponibili per ingresso e sedia, *e quelli di* semplice ingresso (L. 2) *si possono avere a richiesta, da oggi in poi, dal conte Ferruccio Brandis, casa Brandis.*

PRO CRONICI.

La Commissione per l'erigendo Ospizio cronici in Udine ci comunica:

«Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate lire 83 dal comm. G. L. Pecile, quale ricavo della conferenza tenutasi in Udine la sera del 9 aprile corrente».

Come ben disse appunto in quella conferenza l'on. Caratti, il nucleo di «volontari» promotore di questo ciclo di conferenze «Pro Cronici» non tanto si propone di portare notevole sussidio pecuniario al fondo amministrato dalla apposita Commissione comunale, quanto di venire in ausilio all'opera di questa, «agitando l'idea come una bandiera».

FRA LE ARMI.

Il movimento delle reclute nel nostro presidio.

Ci siamo procurati — e riteniamo abbastanza esatti — i seguenti dati sul movimento di reclute fin qui avutosi nel nostro Presidio:

Reclute giunte alle armi — Il 28 marzo 566 — il 29 id. 558 — il 30 id. 11 — il 3 aprile 2 — il 5 id. 491 — il 6 id. 541 — totale 2169.

Partite pei corpi — Il 2 aprile 906 — il 3 id. 12 — il 4 id. 58 — l'8 id. (alpini) 227 — il 9 id. id. 184 — totale 1387.

Riformati e rivedibili — 100 — entrati all'ospedale 30.

Le rimanenti sono partite ieri.

Reclute affluite dai vari distretti — Giorno 4 ore 15 e mezza dal distretto di Massa Carrara — il 5 alle 3 e mezza id. di Torino — il 5 alle 15 e mezza id. di Lodi.

Il giorno 8 alle ore 13 partirono le reclute del 17° fanteria assegnate al distaccamento di Venezia.

Pasqua in caserma.

Come di consueto anche in questo anno il comandante del reggimento cavalleggeri di Saluzzo (12°), con pensiero veramente gentile, nella ricorrenza pasquale ha fatto riunire in fraterno simposio nel cortile della caserma tutti i caporali e soldati del corpo. E ciò per alleviare il dispiacere di quelli che per esigenze di servizio non potorono godere le feste in seno alla famiglia.

Ecco la minuta del pranzo:

Pasta asciutta — Carne in umido — 2 uova a testa — Formaggio — 2 aranci a testa — vino mezzolitro a testa — Sigari.

La distribuzione delle vivande fu fatta dai sottufficiali. Presenziavano al pranzo tutti gli ufficiali presenti del reggimento.

Alle frutta, il soldato Motta Ermolao lesse un suo discorso improntato di carattere eminentemente patriottico e militare;

Esordì coll'evocare le famiglie lontane. Poi ebbe un pensiero di riconoscenza per i predecessori che segnarono la via del dovere.

Con parole elevate, lumeggiò l'animo cavalleresco, generoso del defunto Re Umberto ed ebbe parole roventi di esecrazione per l'infame regicida, che recò tanto lutto alla Reale famiglia e alla nazione.

Durante l'asciolvere, dalla brava fanfara furono eseguiti scelti pezzi musicali. E — come tutti salmi finiscono in gloria — dopo il pranzo si fecero quattro salti... alla militaresca, in cui, ahimè! le ballerine non brillavano che per la loro assenza.

Lo scudiero.

Il suicidio di un macellaio.

Verso le 15 di ieri, Zanelli Elisa fu Felice moglie di Viviani Luigi fu Giuseppe, d'anni 43, macellaio, ritornava nella sua abitazione in via Cisis n. 50 e trovò la porta chiusa. Battè, ma nessuno le rispose.

Forse prevedendo una disgrazia la povera donna con spintoni atterrò la porta e trovò ai piedi della scala il cadavere del marito, con gli occhi fuori delle orbite e la faccia paonazza.

Il disgraziato si era appiccato ad una porta con una funicella la quale poi si era spezzata.

Fu tosto dato avviso alla P. S. ed accorsero sul luogo il delegato Montevecchi, il maresciallo Giuliano e il dott. Rinaldi che constatò il decesso.

Il cadavere fu deposto in un letticciuolo. Oggi avranno luogo i funerali.

Il suicida da qualche anno si era dato al bere, agli alcoolici, e ne aveva avuto il triste prodotto della mania di persecuzione.

Si credeva una vittima della questura e in ogni persona a lui incognita vedeva una guardia di città travestita.

Già altre volte il disgraziato, aveva tentato di por fine ai suoi giorni; anzi due anni fa cercò la morte nel Ledra, ma fu a tempo estratto da operai dello stabilimento Barbieri.

Per questa sua mania fu ben quattro volte ricoverato al manicomio.

In famiglia il Viviani maltrattava moglie e figli, minacciava morte.

Insomma, era un povero predestinato.

L'arresto di un truffatore.

Tempo fa abbiamo narrato le truffe commesse a S. Gottardo da un incognito che si era spacciato quale compratore dei beni della Congregazione di carità.

In seguito ad estese ed accurate indagini, il nuovo ispettore cav. Piazzetta venne a cognizione che un individuo che rispondeva ai connotati dati dalle sue vittime, si aggirava nei dintorni di Savorgnan del Torre ove si era qualificato per il figlio di una certa Badini Anna ved. Pittaro, presso la quale era ospitato.

L'ispettore incaricò del servizio il delegato dott. Lucarelli, il quale la notte passata assieme al maresciallo delle guardie di città Giuliano Michele e ad alcune guardie si recò a Savorgnan del Torre e riuscì ad arrestare il truffatore mentre dormiva.

Svegliato di soprassalto l'individuo si qualificò per Pittaro Giov. Batt. fu G. B., d'anni 48, da Udine, e messo alle strette si confessò autore delle truffe in danno dei contadini di S. Gottardo. Perciò venne tradotto nelle nostre carceri.

⁂

L'arrestato è un pezzo d'uomo alto, quasi calvo, e vesto decentemente.

Dall'aspetto non appare quell'individuo astuto che è realmente.

Si crede che abbia dato un nome falso e che sia anche autore della truffa di 800 lire commessa a Pasian Schiavonesco nel dicembre scorso, e di altre stata perpetrate in danno di agricoltori di Fagagna.

In memoria di G. Marinelli. Riceviamo, in simpatico opuscolo, edito a cura della *Società Alpina,* copia della conferenza tenuta dal ch. prof. Taramelli nella sala dell'Ajace in commemorazione del rimpianto Marinelli.

Ne riparleremo a cosa letta.

La bufera di stanotte. Poco dopo la mezzanotte passò sulla città una violenta ventata veniente, crediamo, da sud-ovest; un rombo immenso veniva dalla campagna. Lampeggiava forte.

La meteora durò circa un'ora. Nessun danno, che si sappia.

Conseguenza gradita: stamane, spazzate via le nuvole, giornata splendida, primaverile.

Le prossime chiamate alle armi. Nel corrente anno saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di 20 giorni: a) tutti i militari di prima categoria della classe 1876 ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed agli alpini, eccettuati quelli appartenenti ai distretti militari di Cagliari e Sassari; all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno), da costa e da fortezza; alle specialità zappatori e minatori del genio (escluso il treno); b) i militari di prima categoria della classe 1871 ascritti alla milizia mobile degli alpini.

2. Per un periodo di 24 giorni: i militari di prima categoria della classe 1876 ascritti alla fanteria di linea appartenenti ai distretti di Teramo, Macerata, Campobasso, Barletta e Castrovillari, ed ascritti ai bersaglieri appartenenti ai distretti di Bari, Barletta, Foggia, Lecce, Taranto, Castrovillari e Potenza.

3. Per un periodo di 25 giorni: i militari di prima categoria della classe 1871 ascritti alla milizia mobile di fanteria ed appartenenti ai distretti dell'XI corpo d'armata. Per i sottufficiali la chiamata avrà una maggior durata di 5 giorni.

4. Per un periodo di 30 giorni: i militari di prima categoria della classe 1876 ascritti all'artiglieria da montagna.

5. Per un periodo di sei giorni: tutti i militari di prima categoria che alla data del presente decreto siano stati trasferiti dalla riserva navale nella milizia territoriale, in forza dell'articolo 3 della legge 1 febbraio 1900, n. 26, e siano ascritti alla fanteria.

6. Per un periodo di 12 giorni: tutti i militari di prima categoria trasferiti come sopra, ed ascritti all'artiglieria da costa.

(82) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

Poi in preda ad una lotta, che doveva orribilmente torturarlo nell'anima, si levò in piedi e con lo sguardo smarrito guardò ogni cosa in quella stanza, dove la sera s'accennava dal cielo fiammeggiante ancora dall'immenso incendio, che l'astro scomparendo vi aveva suscitato con violenti riflessi nel mare man mano inquetesi alla tristezza della notte imminente; guardò ogni cosa in quella stanza, dove la sera pareva come continuar con incertezze delicatissime il pianto di cui quei due esseri gemevano ed ogni cosa e la desolazione delle camere attigue, vedovate di ogni mobile, gli ripeterono la realtà con tal doloroso linguaggio, che esso in ogni fibra di lui trovò spasimi così acuti, che si sarebbe detto avessero voluto passargli la pazzia.

— Tutto, tutto! — egli dolorò, tornato a Clelia.

E' nella voce rivelò interamente l'anima sua, signoreggiata dall'angoscia in cui essa pareva annientarsi. E Clelia vibrò del martirio del fratello.

— Ed ora? — interrogò poi Giorgio.

Ma la fanciulla riposò gli occhi sull'immagine della Vergine Santa. Confidava in lei.

Intanto il vaneggiante riaveva sorrisi di saluto, cenni amicali della mano a coloro che tornavano a rivenirgli nella mente. Ma d'un tratto il suo viso prese un'espressione di vivo dolore e il nome della figlia, di Giulietta pronunciarono le labbra con affannoso accento.

Giulietta! E per questo nome Giorgio dalla contrazione angosciosa dei muscoli del volto accusò quanto in quell'istante dovette riprendere ad agitarsi in lui. Era il ritorno evidentemente d'un profondo sentimento, per delle pene che dovevano farlo soffrire fino a vincer ogni altra vibrazione della sua anima. E anelando ne respiro come penosamente anelava il vecchio, la cui bocca si contraeva in uno sganghennamento sul volto pallido, cereo:

— Clelia, Clelia! — chiamò, invitando al letto la sorella.

Gli occhi del vecchio sinistramente aperti parevano seguir nel vuoto qualche cosa, ch'egli indicava con mano convulsa. Poi:

— Tu, tu, perfido, l'hai sedotta, me l'hai rubata!... Ladro... ladro!... Ma io rivoglio da te l'onore che mi hai involato con la figlia, con Giulietta!...

D'improvviso gli occhi presero un'espressione di furore e:

— Assassino, assassino io!... — stridette il vaneggiante, drizzandosi del torso sul letto.

E la faccia gli si deformò nei lineamenti e tutto il corpo di lui si contorse come in una lotta suprema, mentre il respiro gli sibilava fra i denti stretti da un gran convulso e dalla bocca anelante una bava biancastra gli scendeva per il mento. La scena di raccapriccio, che gli riviveva nel cervello! Il delitto, il delitto suo! E in uno sbigottimento di terrore come esanime ricadde sul letto. Il grido di Clelia, che lo credette spento!

— Oh, il mio papà, il mio papà! — invocò la fanciulla fra i singhiozzi.

Ma il vecchio in un nuovo ritorno di energia la respinse e seguendo la visione che gli si ripeteva nella mente:

— Sì, egli aveva spianato il fucile contro di me, il perfido: ma d'un salto gli son stato addosso... Ci siamo stretti... mi ha gettato a terra e... Ho sentito un ginocchio pesarmi sul petto... ho veduto luccicar un'arme... lo sforzo disperato, per sottrarmi al colpo fatale!... Mi son strappato da lui, balzai in piedi, brandii il fucile, ch'egli aveva buttato e... ho sparato... Del sangue, del sangue!... Assassino, per mia figlia, per lei, per Giulietta!...

E finì sibilando con un rantolo, che nelle carni di Clelia e in quelle di Giorgio trovò degli strazi acutissimi e restò per tutta una tortura, quale non avevano ancor spasimato le loro povere anime.

La sera dal mare alla città era piano piano venuta, tutto avvolgendo nell'ampio suo manto trapuntato di stelle e in quella stanza pareva aver delle carezze delicatissime per il vecchio e per la fanciulla. E la gentile presso il letto del vaneggiante in un'indeterminatezza ampiamente dolorosa continuava a soffrire di quanto nella giornata la aveva oppressa e di cui il cuore conservava l'impressione dilacerante, mentre nel silenzio della cameretta il rumore incerto della via pareva prendere forma in ombre tristi e le grida allegre dei birichini che tornavano dal lavoro e il canto degli operai che lietamente facevano ritorno alle case dopo tutto un giorno di fatica parevano passar e accentuare nella fanciulla lo sgomento pauroso di un pericolo imminente, che ella stessa non avrebbe saputo precisare, nell'impossibilità ormai di un pensiero, di un immagine nel cervello martoriato dallo strazio di un vuoto senza limiti.

Sorse la luna e grado a grado anche nella cameretta tutto s'inargentò con morbidezze nuove, in fino a che per sul volto pallido di Clelia fu la carezza d'argento, che la volle più bella nel dolore vaghissimo, imprimentesi sul volto gentile a seduzione delicatamente vaporosa e con profumi di paradiso. Ma i raggi d'argento irradiarono anche il canuto capo del vecchio e la testa di lui tordò a prender tenue rilievo sulla candidezza delle lenzuola e come baciata dall'angelo della morte si precisò immobile negli scheletriti contorni.

Sorse la luna e tutta la natura, dal mare ai monti gli addormentata nella notte, pareva svegliarsi a fremiti dolcissimi e con rapido crescendo trovare delle voci strane, che dall'ampia distesa delle acque suscitate minacciose, foggivan stridendo sulla città e stormendo fra gli alberi, del giardino trovavano dei sibili acuti fra le vetrate della stanza in cui il vecchio e la figlia sua doloravano, mentre nel cielo con figure strane era un inseguimento fugacissimo di spesse nubi, che proiettavano delle ombre di raccapriccio sulle pareti della cameretta, dove passavano pur delle luci fantastiche e spavenlose.

(*Continua*)

I titoli di rendita per il cambio decennale. Si annunzia da Roma che alla fine di giugno saranno spediti a Roma i nuovi titoli di rendita italiana, da servire per il cambio decennale.

Il cambio si farà durante il secondo semestre dell'anno e dovrà essere ultimato alla fine di novembre.

Niente concorso per telegrafiste. Riportiamo dai giornali romani che si era pubblicata la notizia che dentro il corrente mese dal ministero sarebbe stato bandito un concorso per oltre cento posti di telegrafista.

Ora il Ministero delle poste e telegrafi smentisce la notizia.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 16 aprile *ore 9 ant.* vendita dei pegni non preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 30 aprile 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in *poi presso il locale* delle vendite.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 4 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	ore 7 11 - 4
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.5	748.5	743 3	750.5
Umido relativo	80	31	87	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	seren.
Acqua cad. mm.	—	—	—	piogg.
Velocità e direzione del vento	—	10.SW	SE	calm.
Term. centigr.	13.7	14.4	12.6	10.5

10 Temperatura	massima	15.3
	minima	11.7
	minima all'aperto	10 7
11 Temperatura	minima	8.1
	minima all'aperto	7.0

Tempo probabile:

Venti moderati o forti del quarto quadrante sull'alta Italia, prevalentemente meridionali al centro e sud, nuvoloso sull'Italia superiore e versante Tirrenico, quasi sereno altrove, mare mosso.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza del 10 aprile.

Il processo per direttissima

Oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Il Tribunale è così composto: Biasoni, *Presidente*, Sandrini e Antiga, giudici, M. Merizzi.

Difese: per il Piccini, avv. Girardini e Caratti — per Botti Luigi, avv. Forni — per Botti Guglielmo e Gattolini Arturo, avv. Marcè.

L'udienza è aperta, dopo le 3 pom.

Il pubblico è affollatissimo — Il banco della stampa è al completo, come suol dirsi, «emozionante», di Corte d'Assise; unica spiegazione invece è l'interessamento generale per il giovine Piccini.

L'interrogatorio degli imputati.

Botti Luigi fu Giacomo, d'anni 47, commerciante girovago.

Si trovava a S. Caterina e si sedette a bere un bicchiere assieme ad alcuni amici, ma lontano da luogo pubblico.

Vennero due guardie e con prepotenza lo dichiararono in arresto e lo vollero legare.

Pregò di non mettergli le manette e gli dettero un colpo sul petto col calcio del revolver.

Poi fu trascinato per forza. La popolazione allora prese le sue parti. Il fischio che partì dal loro gruppo non era diretto alle guardie.

Botti Guglielmo fu Luigi, d'anni 41. Era assieme a Botti Luigi, sua moglie e certo Morgante Antonio e una morosa di questo. Il Morgante fischiò per chiamare un tale.

Le guardie si avvicinarono e gli dissero: — Voi, Botti, siete in mezzo a due pregiudicati e due donne...

Vide le guardie dare un pugno a Botti Luigi, vide il subbuglio, ma non se ne immischiò.

Piccini Silvio. Si trovava a S. Caterina. Vide la guardia Ferreri che bastonava ragazzi e donne che erano corse intorno. Disse al Ferreri, che egli conosce: — Non faccia così, Ferreri! E non fece altro.

Caratti — Conosce nessun colpito dalla guardia Ferreri?

Imp. Si, un certo Miani.

Gattolin Arturo. Era pur lui a S. Caterina; vide una folla che correva, si avvicinò e ricevette una bastonata al braccio.

Ritornò indietro, vide un ragazzo che raccoglieva un bastone, se lo fece dare e saputo che era di una guardia l'indomani andò in caserma a portarlo. Credeva che lo ringraziassero e invece fu trattenuto in arresto.

I testimoni.

Ferreri Domenico fu Francesco, d'anni 37, guardia di città.

Era in servizio a S. Caterina. Verso le 17 vide Botti Guglielmo e due donne; di dietro era Botti Luigi. Sentì un fischio e si avvicinarono a Botti Luigi, facendogli le dovute osservazioni. Costui si alzò di scatto e coi pugni sulla faccia gli disse: — Vigliacchi, ladri, birbanti, mi avete fatto andare in prigione un'altra volta, ma questa volta non ci riuscirete!

Allora lo arrestarono; egli resisteva; corse folla stretta intorno.

Piccini e Gattolini dopo aver gridato *lascia*, presero il Ferreri pel colletto. Allora spararono in aria il revolver, la gente si ritrasse. Piccini biasimò le guardie.

Il teste dichiara che ricevette pugni sul braccio, e una graffiata sul viso.

Catucci Achille fu Vincenzo, d'anni 38, guardia scelta.

Depone come il precedente. Nella lotta ebbe morsicato un dito.

Se non correvano carabinieri e guardie l'arrestato fuggiva.

Conosce da tempo il Piccini come un buon giovane e si sarebbe piuttosto aspettato che egli prestasse man forte alle guardie.

Del Bianco Domenico fu Giuseppe, d'anni 47, pubblicista.

Conosce solo il Piccini.

Arrivò un momento prima degli spari. Vide molta gente, che gridava *molla, molla*, e che tentava di liberare l'arrestato.

Dopo gli spari vide il Piccini dietro di lui. Parlarono assieme e Piccini disse che le guardie avevano ragione di arrestare il Botti e che la folla aveva torto di opporsi.

Dell'Oste Pietro di Agostino, d'anni 24, falegname, da Udine.

Era assieme a Piccini e vide accorrer la gente; lui restò ma Piccini corse; poco dopo ritornò e gli disse che avevano arrestato un ladro, e diceva che facevano bene, ma che non occorreva bastonare la gente.

Costantini Luigi fu Giacomo, d'anni 36, ortolano, da Udine.

Sentì Piccini dire ripetutamente — Ferreri non fate in quel modo! — mentre il Ferreri bastonava la gente.

Caratti — Il bastone andava per aria?

Teste — Eh no, il bastone cadeva sul duro... (*Ilarità*).

Brusconi Antonio fu Giuseppe, d'anni 49, falegname da Udine.

Dà ottime informazioni del Piccini che fu per diversi anni apprendista da lui.

Bertoli Giovanni fu Giovanni, d'anni 44, indoratore, da Udine.

Dà ottime informazioni del Piccini che conobbe fin da bambino.

Moretti Giovanni di Ferdinando, di anni 15, fabbro, da Udine.

Trovò a S. Caterina il Gattolini e vide la baruffa da lontano. Il Gattolini gli disse che aveva preso una tremenda legnata sul braccio dalle guardie.

Miani Umberto fu Felice, d'anni 22, tessitore, da Udine.

Sentì dei ragazzi urlare: *molla molla*; si avvicinò e vide la guardia che bastonava i ragazzi. Ebbe pur lui una legnata sulla spalla, e si allontanò. Non sentì il Piccini dir parola.

Bianchini don Eugenio fu Giovanni, d'anni 37, parroco di S. Giorgio.

Dà ottime informazioni del Piccini che abita nella sua parrocchia.

Driussi avv. Emilio si trovava a S. Caterina ed era presente al fatto che racconta.

Sentì altre persone dire: — Fu un equivoco; se si sapeva che l'arrestato era il Botti, non ci si sarebbe interessati.

Sentì diversi lamentarsi delle legnate prese dalle guardie.

Mercatali prof. Enrico fu Giuseppe, d'anni 37, giornalista.

Dà ottime informazioni sul Piccini, che conosce bene e per frequenti contatti e per la riputazione che gode. Lo vide spesso prestarsi generosamente spendendo tempo e lavoro per opere di beneficenza.

Avv. Caratti — Sa il teste che il Piccini abbia gratuitamente speso notti di lavoro per il *Vademecum degli emigranti*?

Teste — E' vero. Anzi ne fu stampato uno speciale elogio nel *Vademecum* stesso.

Avv. Caratti — Ricorda il teste come parlava del Piccini la guardia Catucci, nel cortile della caserma la sera dell'arresto?

Teste — Il Catucci dichiarò di conoscere il Piccini per un buon giovine.

Danno pure ottime informazioni del Piccini i testi *Plinio Zuliani, Burghart Rodolfo* e *prof. Luigi de Paoli.*

A questo punto viene sospesa l'udienza ed è ripresa dopo 10 minuti. Sono le 17.

La requisitoria del P. M.

Ha la parola il P. M. il quale dopo una breve requisitoria conclude chiedendo:

Per il Botti Luigi la condanna a 6 mesi di reclusione per la contravvenzione alla vigilanza, più 45 giorni per oltraggi e violenza alla forza pubblica.

Per il Botti Guglielmo e Gattolini Arturo la condanna per la sola violenza a 15 giorni di reclusione per ciascheduno.

Per il *Piccini Silvio* la condanna, per i soli oltraggi a 20 lire di ammenda.

Le arringhe dei difensori.

L'avv. Forni difensore del Botti Luigi crede che il sito ove si trovava l'imputato non potesse destare le serie apprensioni degli agenti della forza pubblica; e che quindi non occorreva che questi suscitassero tanto baccano per arrestarlo, bastava lo tenessero d'occhio.

Tutt'al più si potrebbe ritenere, il Botti, responsabile di oltraggi, provocati del resto dai pugni e dalle legnate regalatigli dalle due guardie.

L'avv. Marcè, sostiene brillantemente la difesa dei suoi protetti Botti Guglielmo e Gattolini Arturo e conclude chiedendo per entrambi l'assoluzione.

Le difese per Piccini.

L'avv. Caratti esordisce dicendo della dolorosa impressione che provocò in tutti la notizia dell'arresto del Piccini.

Nessuno crede che questi abbia *oltraggiato* le guardie, ma tutti sono convinti che si tratta di un grosso equivoco.

Qui l'oratore si diffonde a dimostrare quanto sia poco degna di fede l'asserzione che il Piccini abbia chiamato le guardie «vigliacchi» e «canaglie», se neppure un minuto dopo incontrando il signor Domenico Del Bianco, gli disse: — Le guardie hanno ragione...

Conclude invocando la piena assoluzione del Piccini, perchè egli non oltraggiò alcuno (*applausi*).

L'avv. Girardini. Dirà poche parole. Anche ammettendo che il Piccini abbia oltraggiato le guardie, egli lo avrebbe fatto non già per impedire che conducessero il Botti in guardiola, ma certamente e soltanto perchè indignato alla vista di un fatto inumano: si bastonavano donne e ragazzi.

Il processo d'oggi gli sembra una gran montatura.

Ha pure parola di commiserazione per quel povero Gattolini, tanto semplicciotto da andarsene in caserma a portare il bastone da lui ritrovato, colla speranza di avere un ringraziamento e invece viene arrestato.

Chiude chiedendo pel Piccini l'assoluzione. (*Applausi*).

*

Il Tribunale si ritira e dopo quasi un'ora (verso le 19) esce emettendo

Sentenza

con la quale, ritenuti colpevoli tutti gli imputati, condanna:

Botti Luigi a 4 mesi di reclusione;

Botti Guglielmo e *Gattolini Arturo* a 25 giorni di reclusione;

Piccini Silvio a 41 lire di multa.

La liberazione.

La sentenza viene accolta in silenzio dal pubblico, che sfolla lentamente raccogliendosi davanti la porta delle carceri in attesa del Piccini.

Questi dopo un quarto d'ora circa vien liberato, ed è accolto da grandi applausi ed evviva.

Amici e conoscenti vanno a stringergli affettuosamente la mano e lo accompagnano per un buon tratto, commentando la sentenza, e commiserando il povero Gattolini che tutti credono vittima di falsi indizi.

L'impressione e il commento — quali udimmo fin da lunedì sera e ieri stesso, nella folla e nei ritrovi — sono generalmente questi:

L'incidente di Santa Caterina non ebbe più serie conseguenze, perchè la nostra popolazione è mite e prudente; ma anche ciò che avvenne si poteva e si doveva evitarlo.

Sta bene che, a rigore di legge, le guardie hanno il diritto e il dovere di arrestare gli ammoniti colti in flagrante inosservanza di pena; ma nell'esercizio dei diritti e dei doveri ci vuole quel *granus salis*, che è poi il senso dell'opportunità, che si richiede in ogni cosa.

Non bastava, ad esempio — e quindi non era più opportuno — tener d'occhio il gruppo dei pregiudicati, ed arrestarli poi in momento e luogo più adatto?

L'assembramento attorno agli agenti in occasione di un arresto, e l'antipatico *molla molla* — già lo dicemmo — sono abitudini deplorevolissime, che auguriamo presto scomparse dalle nostre popolazioni; ma intanto — poichè sono cose prevedibili — non è bene evitarle ogni volta che si può?

Le due guardie Catucci e Ferreri sono conosciute; sono buoni figliuoli i cui utili servigi sono apprezzati dalla cittadinanza non meno che dai loro superiori; ma da loro non si può pretendere certa larghezza di criterio nè molto acuito il senso delle opportunità.

Le istruzioni *superiori* li debbono pur dirigere e guidare; e ciò sarà assai più utile ed efficace che il *montare e gonfiare* poi gli incidenti ed i processi.

La lezione — per quanto minima a tenor di legge — inflitta ieri dal Tribunale, insegni a non immischiarsi affatto nelle operazioni degli agenti della pubblica forza — fu detto.

E noi assentiamo, ma aggiungendo: — Giovi la lezione anche ad insegnare... a quelli dell'altra riva: ad usare, cioè, quella moderazione, quel senso di opportunità, quell'uso del *granus salis*, di cui abbiamo detto sopra.

Poichè il tenore della sentenza di ieri e le tranquille plebiscitarie dimostrazioni che la commentarono, significano anch'esse qualche cosa.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Molto pubblico anche ieri sera, e il solito successo, al *Ballo in maschera.*

Si è notato con soddisfazione che il tenore e gli altri artisti hanno tenuto conto del consiglio di evitare le esagerazioni; e con ottimo risultato.

— Stasera: quarta del **Ballo in maschera.**

— Domani: riposo.

NOTIZIE E DISPACCI

Il IV Congresso Geografico.

L'inaugurazione.

Milano 10 — Alle 14, nel Salone della *Permanente*, si è inaugurato il IV Congresso Geografico italiano.

415 sono i congressisti; quanti in nessun Congresso precedente.

Intervennero alla cerimonia il ministro Nasi, il Sindaco, gli assessori Pisa e De Cristoforis, i generali Ferrero e Osio, parecchi senatori e deputati.

Nel discorso inaugurale il presidente sen. Vigoni salutò il comandante Cagni, presente, la memoria di Querini e degli altri caduti nella spedizione. (*grandi applausi*).

Parlano poi il Sindaco, salutando i congressisti a nome di Milano, e il ministro Nasi a nome del Governo.

Vigoni propone tra gli applausi l'invio di telegrammi al Re e ai duchi degli Abruzzi e di Genova.

Parla quindi il rappresentante della Società Geografica Ungherese, indi l'ing. Riva e il nob. Groppi e danno spiegazioni sulle mostre cartografica e retrospettiva delle comunicazioni.

I congressisti scendono poscia a visitare le Mostre. Molto notati sono gli oggetti relativi al viaggio polare del duca degli Abruzzi.

Fra le *Comunicazioni* al Congresso vediamo inscritta una monografia: *«Intorno all'emigrazione temporanea dal Veneto, e più particolarmente del Friuli»* del prof. cav. F. Musoni.

*

Nel discorso inaugurale il presidente Vigoni, ricordò l'illustre nostro Marinelli, «spirito vivificatore dell'ultimo Congresso».

Fra i segretari del Congresso fu eletto il figlio dello stesso Marinelli, prof. Olinto, docente in Istituto Tecnico.

La fornitura del chinino allo Stato.

Roma, 10. Oggi si è tenuta presso la direzione delle privative una gara a licitazione privata per la fornitura del chinino allo Stato in dipendenza della legge sulla vendita del chinino.

Concorsero alla gara cinque ditte: La Scheidel Ansta di Francoforte, Boeringer di Mannheim, Boeler di Braunschweig, Candiani di Milano, Andrè in rappresentanza del sindacato costituito, fra le tre ditte italiane Dufour, Erba e Fabbrica lombarda di prodotti chimici, e le due ditte straniere Howards di Londra e Zimmer di Francoforte.

L'aggiudicazione provvisoriamente fatta al migliore offerente è subordinata all'approvazione del Consiglio Superiore di sanità per quanto concerne la qualità dei prodotti come dai campioni depositati all'approvazione del Ministero delle finanze.

UN INCENDIO COLOSSALE.

New York, 10 — Un violento incendio distrusse i depositi di grano a Saint Louis.

I danni sono valutati a quattro milioni di dollari (venti milioni di lire).

LA RISCOSSA CONTRO IL PRETISMO.

Evangeliche.... fucilate.

Madrid, 10. — Notizie da Oporto recano che vi fu una dimostrazione ostile dinanzi al convento del villaggio di Paramos, presso Oporto.

I monaci risposero a colpi di fucile.

I dimostranti tirarono sassi contro il convento. Vi sono alcuni feriti.

ECHI CINESI.

Si ricomincia .... — I ribelli russi in marcia.

Londra, 10. I ribelli della Mongolia, *con numerose forze, capitanate da* Jagfushiang, marciano su Kolgan.

E intanto si telegrafa da Berlino che Waldersee chiede insistentemente il suo richiamo, non potendo più rispondere della concordia... fra le truppe europee!)

INTERESSI COMMERCIALI

Mercato dei grani.

Udine 11 aprile 1901.

Granoturco	all'ettolitro	L.	12.40	a	13.10
Cinquantino	»	»	11.50	a	12.—
Sorgorosso	»	»	—.—	a	—.00
Frumento	»	»	—.—	a	—.—
Segala	»	»	—.—	a	—.—
Gialloné	»	»	13.30	a	—.—

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	[illegible]	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 16.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.03
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—